Abbonamento annuo Euro 0
Puoi leggere e scaricare il nostro giornale sul sito http://www.sorpaolo.net

La donna è la femmina di quel bipede implume conosciuto come uomo.

Nuovissima serie Numero 57
2 dicembre 2006

Sor Paolo

Una copia Euro 0

Dacci il tuo contributo. Ci serve.
E scrivici: info@sorpaolo.net

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA
e non fa sconti a nessuno

"Non sono affatto ubriaco" disse l'uomo, inciampando su una bottiglia di vodka. La vodka non rispose.

Pubblicazione umoristica illustrata

Mazzarelli: chi lo vuole Sindaco ?

C'è chi spinge Chiodi alla Regione, Di Dalmazio alla Provincia e Mazzarelli a Sindaco.

Come si sa, e come dice anche la Guida Michelin, Teramo è la città delle mazzarelle. Sarà anche la città dei Mazzarelli ? C'è chi spinge in questa direzione, giocando le pedine sulla scacchiera ? Chi le muove ? Il Bianco o il Nero ? C'è tutto uno scenario che è stato disegnato. Chiodi verrà spinto verso il governatorato della Regione e per lui sarà facile battere D'Alfonso, al quale l'ereditò di Del Turco risulterà indigesta, oltre che nefasta e fatale. Di Dalmazio sarà spinto verso la presidenza della Provincia, nel tentativo di riuscire a fare quello che non riuscì a suo padre, che presidente non fu mai. E a Sindaco di Teramo c'è chi spinge appunto Mazzarelli. Certo sarà un problema farlo votare, ma c'è chi spera che questa colta il buon Enrico, detto il Ricuccio teramano, possa prendere più dei 42 voti dell'altra volta e che questa volta lo voti almeno la moglie (cosa che di dice non abbia fatto l'altra volta). Ma chi è lo sconosciuto giocatore di dama (o dis scacchi) che muove con tanta disinvoltura le sue pedine, o i suoi pedoni, fantri, alfieri, Re, Regina e torri sulla scacchiera ? Non è certamente il destino, ma ha un nome e un cognome. Una mano invisibile prende le pedine e le sposta qua e là con disinvoltura decisionista ? Carichi, incarichi e candidature sono appesi ad un filo, anzi ad una mano, che, dopo aver preso un pezzo sulla scacchiera, lo soppesa, lo bilancia e poi lo sposta dove meglio gli pare ? Se è così è possibile che si sia pensato ad un Mazzarelli vincente, soprattutto se si farà una campagna elettorale bene studiata e se il centro-sinistra candiderà a sindaco qualche altro Befacchia di giornata. Le teste pensanti del centro-destra stanno già studiando come presentare al meglio il candidato Mazzarelli. Chiodi, dopo il suo trionfo come Sindaco, rinfrescherà il suo latino zoppicante e farà un comizio sulla bontà del "Mazzarellum", Lino Silvino farà una festa a Piano della Lenta (com più di cinquemila invitati) a base di porchetta e mazzarelle. Le mazzarelle saranno realizzate con le più splendide budelle di stagione e la carne sarà di pure bufale di Cortino. Di Dalmazio, da candidato alla presidenza della Provincia, organizzerà almeno dieci notte bianche e ad ogni notte Chiodi salirà sul terrazzo del comune e griderà "urbi et orbi", cioè alla città e agli orbi (oltre che ai muti e ai ciechi): "Siamo in centomila !" La vittoria non potrà mancare. E non mancherà. Mazzarelli trionferà !

Chi non beve con noi peste lo colga !

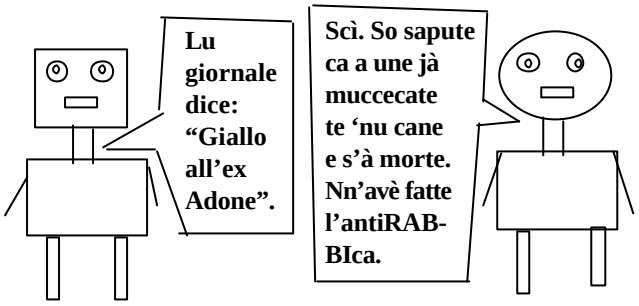
Non è un essere mostruoso, né un Giano bifaccia (come potrebbe sembrare). E', invece, un essere unico. E' il nuovo Presidente del Ruzzo: il dott. Giacopino Casapietro, il simbolo del nuovo che avanza e dell'esito felice di un interessantisimo esperimento scientifico mondiale con il quale è stata raggiunta, finalmente, la fusione fredda.

C R
A U
S Z
A Z
O

R C
U A
Z S
Z A
O

- Chi mi ha dATO ha dato, sono stato confermATO. E sempre sia lodATO quello che mi ha confermATO.

COCCIA QUADRE E COCCIA TONNE



Alle cinque della sera

Lamento di un povero vigile disarmato

Alle cinque, alle cinque in punto della sera
la morte fece il suo nido nelle ferita
e il vigile agonizzò sulla strada
colpito da uno sputo assassino.
Disteso, in croce, col viso squarciato,
rivolse lo sguardo al cielo, vide l'assessore
e sciolse il suo lugubre canto al suono
della chitarra poggiata sul taccuino.

E dàtece la pistole.
La pistola gnornò, gnornò.
E dàtece la pistole.
La pistola gnornò, gnornò.
Se la pistola tu nen me vu dà
je me sose e me ne vache da qua.

E dàtece 'nu pistulòne.
Lu pistulòne gnornò, gnornò.
E dàtece 'nu pistulòne.
Lu pistulòne gnornò, gnornò.
Se lu pistulòne tu nen me vu dà,
je me sose e me ne vache da qua.
Se lu pistulòne tu nen me vu dà,
je me sose e me ne vache da qua.

Paolo il caldo

L'assessore Gatti è per l'illuminazione calda

E' risaputo che Paolo Gatti è un "piacione". D'altro canto lo si vede sempre in giro accompagnato da bellissime e giovanissime ragazze. Ora ha deciso di dare un tocco più soft alle vie di Teramo e ha cominciato con Viale Bovio, dove ha fatto cambiare le luci dei lampioni. Via le luci grigie, via i pali arrugginiti, via le fredde lampadine senza calore. Per le passeggiate romantiche dei giovani teramani sono meglio le luce calde, avvolgenti, da separè, da canapè, da sala da tè. Al più presto veranno sistemate anche delle luci psichedeliche e stroboscopiche, come quelle dei night club e dei priveé. Così Teramo sarà un salotto pomicione.

AL CINEMA

Museo storico delle ambulanze

Ambulanza del 1943 sulla quale Benito Mussolini fu portato in una caserma dei carabinieri dopo il suo arresto a Villa Savoia.

Ambulanza del 2006 sulla quale Silvio Berlusconi fu portato dalla sua Villa di Arcore alla manifestazione contro la finanziaria del Governo Prodi.

GRAVISSIMO INCIDENTE IN COMUNE

Silvino si siede sulla poltrona di Vitelli e la rompe

Il Sindaco aveva espresso per tempo tutta la sua contrarietà. Secondo lui, quello scambio di poltrone tra Silvino e Vitelli non si doveva assolutamente fare. E invece i partiti che sostengono la sua coalizione hanno voluto lo scambio ad ogni costo ed è successo l'inevitabile, fin troppo facile da prevedere. Quando Vitelli si è seduto sulla poltrona di Silvino non è successo niente, ma, non appena Silvino si è seduto sulla poltrona di Vitelli, si è capito subito che il contenuto era troppo grande per il contenitore e che quest'ultino si sarebbe deformato. Così, con il rumore tipico del legno che si spacca, la poltrona ha ceduto, i suoi pedi si sono divaricati e, sotto il peso incalcolabile di una mole quasi antonelliana, tutto è finito per terra, poltrona, Silvino, e tazza di cioccolato con la quale lo stesso Silvino si era seduto in mano. Vitelli ha cominciato a strillare, in perfetto tedesco, che ha appreso nel corso del suo recente viaggio a Ratisbona: "Ahi, Ahi, Silvinenen, io avere tetto a te che tu essere troppen grossen per mein poltronen cossì piccolen e corten ! Adesso tu ripagare, ja ?" Ma Silvino si era fatto male e non riusciva a rialzarsi, nonostante tutti gli altri assessori lo aiutassero. Alla fine il Sindaco ha dovuto chiamare l'impresa Mastrilli, che ha risollevato Silvino con una piccola gru sistemata su uno dei camioncini sui quali alcuni operai stavano cominciando a sistemare per il corso le luminarie di Natale.

I giornali dicono che il Parco del Gran Sasso è il più biodiverso d'Europa. Io, francamente, me ne ero già accorto da tempo che mostrava "certe" tendenze.

- Monsignore, non si faccia scrupoli. Mi tiri pure le palle.

Molti non sanno quello che fanno.
Io faccio quello che non so.

Er Pecora partecipa al "Security Day". E così un giorno sicuro diventa incerto.

Parola del Sindaco Di Matteo. Se una maggioranza si spacca è perché è in atto una dinamica.

Le favole di Sor Paolo

C'erano una volta Biancaneve e 7 nani

C'era una volta... Le favole, belle e brutte che siano, cominciano tutte così. C'era una volta Biancaneve... e c'erano sette nani. Biancaneve era molto amata, da tutti, tanto che l'avevano tutti votata nel suo collegio, apprezzandola molto per la sua grande cultura e per la sua grande bellezza. Non c'era nessuno nella Provincia (perché si trattava di una Provincia e non di un Regno) che fosse più colta e più brava di lei. Tanto che la sua cattiva matrigna, che si chiamava Ernina, ogni giorno chiedeva allo specchio: "Chi è il più colto e il più bello della provincia ?" e si sentiva ogni volta rispondere dallo specchio: "Il più bello e il più colto della Provincia è Biancaneve". "Come" chiedeva la matrigna Ernina "il più bello e il più colto è una donna ?" "Certamente" rispondeva lo specchio "A volte il più bello degli uomini è una donna e può accadere che anche il più colto degli uomini sia una donna". Ma la matrigna Ernina masticava amaro, pur non mettendosi mai in bocca il tabacco, e covava vendetta. Così un giorno decise di uccidere Biancaneve. Si travestì da strega e andò da Biancaneve. Non facendosi riconoscere, le diede una bella mela rossa e Biancaneve al primo morso cadde stecchita. La strega incaricò il suo guardacaccia, che si chiamava Grugrue, di andarla a seppellire nel bosco, tra la grande quercia e i cespugli. Ma Grugrue, che non voleva faticare molto, seppellì Biancaneve non nel bosco, sotto la grande quercia, ma in un posto che si trovava molto più vicino. Scavò una fossa su un prato di margherite e la seppellì. Ma si trovò a passare un principe bellissimo, che si chiamava Gi Noble ed era molto nobile, da tutti conosciuto come Principe delle Margherite. La sua cagnetta fidata, che si chiamava Manola, avvertì, grazie al fiuto finissimo nel suo enorme nasone, il profumo della povera Biancaneve sepolta sotto le margherite e avvertì il suo padrone, il quale scavò la fossa e trovò il corpo inanimato della povera Biancaneve. Si ricordò, allora, di un consiglio che gli aveva dato un giorno la sua vecchia, quello di pronunciare una parolina magica per tre volte e poi baciarlo, se avesse voluto risuscitare qualcuno. Il Principe delle Margherite, con a fianco la sua cagnetta Manola, si chinò su Biancaneve e pronunciò per tre volte la parolina magica: "Rutelli, Rutelli, Rutelli", poi baciò Biancaneve sulle labbra. Subito Biancaneve cominciò a rianimarsi e poi resuscitò, cominciando a sfogliare le margherite che numerose erano sul prato. Chiese al Principe qualche altro bacio e lo ringraziò. Il Principe le disse: "Adesso io devo partire per le elezioni. Ti porterò nella casa di sette amici miei, sette nani, che veglieranno su di te fino al mio ritorno da eletto". E così fece. Così Biancaneve si trovò ospitata nella casa dei sette nani, ognuno dei quali cominciò subito a fare a gara con gli altri nel trattarla bene e meglio. Uno le cucinava, un altro le dava da mangiare, un altro da bere, una la metteva a letto, un altro le scopava per terra, un altro scopava lei e i suoi vestiti per farla andare sempre pulita. Insomma ognuno faceva qualche cosa e cercava di essere il nano preferito di Biancaneve. Ognuno di loro aveva una sua competenza, che chiamavano assessorato, e in quella loro competenza cercavano di dare il meglio di sé, anche se, per voler strafare, non sempre ci riuscivano. Ognuno aveva un suo carattere. Per esempio Sàccolo era il più maldestro, mma anche il più volenteroso, perciò spesso pretendeva di fare quello che non sapeva fare. Pàntolo rimpiangeva i vecchi tempi, quelli in cui le ragazze belle come Biancaneve venivano trattate bene e tutte in comune, nelle dacie. Sottànolo era il più servizievole e dava sempre molte assicurazioni a Biancaneve, scrivendogliele una per una su certe carte che chiamava polizze. Assògnolo era quello che scopava sempre per terra e garantiva che l'ambiente dove viveva Biancaneve fosse il più pulito possibile. Marcèllolo spesso se ne restava senza fare niente a contemplare Biancaneve e gli altri lo rimproveravano per la sua oziosità. Marcolo le ripeteva sempre che era lui quello che le voleva bene di più. Zoilo curava l'orto e il giardino, eliminando tutte le erbacce, e cercando soprattutto di estirpare le pericolose piante di basilico. Passarono così i mesi e Biancaneve visse felice e contenta in mezzo ai suoi sette nani che la trattavano come meglio non avrebbero potuto. E lei ne era così entusiasta che, quando tornò il Principe dalle elezioni lo mandò a farsi fottere. "Vai a fare in grue ! " gli disse.

La strega Ernina

Il Principe delle Margherite

P. Tancredi : “Abbasso le vongole!”

Intervista esclusiva sulla convention di Forza Italia

E’ il momento di Paolo Tancredi. Il consigliere regionale azzurro, l’uomo più odiato dalle vongole, è sulla bocca di tutti. Nella recente convention di Forza Italia, svoltasi nella sala polifunzionale della Provincia, ha dato le direttive. Ora tutti gli obbediranno e cercheranno i candidati per il 2009 e il 2010. Ha anche promesso tutto il suo appoggio ai vongolari e ha dichiarato guerra alle vongole.

Sor Paolo: - Buon giorno.
P. Tancredi : - Buongiorno.
Sor Paolo: - Figlio degno di tanto padre !
P. Tancredi : - In che senso ?
Sor Paolo: - Nel senso che suo padre dava direttive ai democristiani, lei le dà ai forzaitaliani.
Sor Paolo: - Ah, allora va bene. L’importante è che non siano stortive.
Sor Paolo: - Prego ?
P. Tandredi : - Direttive, stortive... non coglie il senso ?
Sor Paolo: - Cos’è questo, il suo senso dell’humor ?
P. Tancredi : - No, è l’humor del senso.
Sor Paolo: - Ah, ecco, volevo ben dire. Parliamo delle vongole. Perché ce l’ha con loro ?
P. Tancredi : - Io non ce l’ho con loro. Sono loro che ce l’hanno con me.
Sor Paolo: - E come mai ?
P. Tancredi : - Perché io mi sono schierato a favore dei vongolari.
Sor Paolo: - E come mai ?
P. Tancredi : - Perché le vongole sono comuniste e i vongolari no.
Sor Paolo: - Le vongole sono comuniste ?
P. Tacredi : - E’ indubbio. Vivono in comunione tra loro, vivono nei bassifondi, e fanno sesso di gruppo in maniera oscena. E poi non ha visto quando aprono le valve che cosa si vede ?
Sor Paolo: - Che cosa si vede ?
P. Tancredi : - Si vedono le valve aperte e si vede ogni cosa, tutta la loro intima natura. Non è bello.
Sor Paolo: - E i vongolari ?
P. Tancredi : - Sono di destra.
Sor Paolo: - E’ sicuro ?
P. Tancredi : - Beh, quelli che non sono mancini lo sono.
Sor Paolo: - C’erano vongolari alla convention di Forza Italia ?
P. Tancredi : - Erano tutti vongolari ? Non lo sa ?
Sor Paolo:- Tutti ?
P. Tancredi :- Tutti. Punteremo su di loro per vincere alla Provincia. Adotteremo il modello Chiodi.
Sor Paolo:- In che cosa consiste ?
P. Tancredi :- Nel battere gli avversari politici.
Sor Paolo:- Sì, ma come ?
P. Tancredi :- E’ facile. Si sceglie un candidato e gli si fanno prendere più voti degli altri candidati.
Sor Paolo: - Sì, ma come ?
P. Tancredi : - Questo non lo so bene. Ci pensa papà. Ma è un metodo sicuro, più di Ogino Knaus.

I consigli per il cinema di Gianni Chiodi

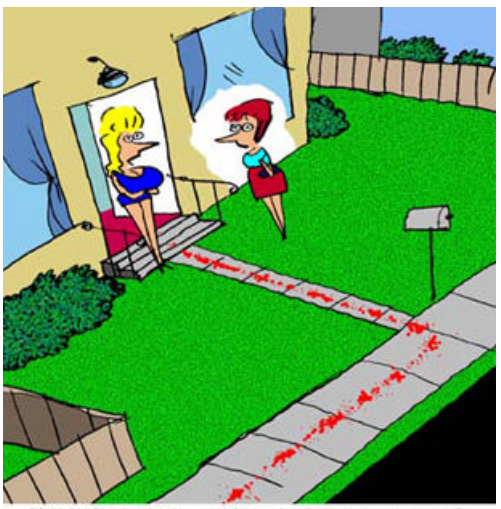
Corpe a corpe verbale

- Te pozze fa ‘na dumande ?
- Dimme, Sor Pa’, che vu sapà ?
- Seconde ta, ca è ‘nu corpe a corpe ?
- Sor Pa’, aè quande du se mane, se scontre, fa bbotte insomme.
- Se dà li cazzutte... li muccecate...
- E’. Ccuscì, li spintùne, le zampate, li detàte sull’ucchjie.
- Li vusse, li cucciàte, li crogne su ‘ncocce.
- Scìne, prubbjie assamù.
- Quinde, pe’ fa ‘nu corpe a corpe, seconde ta, ce vo lu corpe.
- Che vol dire ? Che dumande aè quasse, mo’ ? Caè, ‘nu trabbuccàtte, Sor Pa’ ?
- None, è ‘na dumande come ‘naddre. Vulave sapà bbone che vo’ dice ‘nu corpe a corpe. E sò capite che pure pe tta’ aè quande ce se scontre ‘nghe lu corpe.
- E caè sennò ? Peccà me lu ddumìnne ?
- Pecca’ so lette ‘na cose sobbre a lu giurnàle e ‘nna so capìte bbone.
- Ch’ì lette ?
- Sò lette: “Corpo a corpo verbale tra Albi e Cantagalli”.
- Ah, ah, Sor Pa’, le sò lette pure je.
- Ah, bbone ! Allore, cum’è fatte ‘nu corpe a corpe verbale ? Se pe’ ffa ‘nu corpe a corpe ce vo lu corpe, cuma cazze à fatte ssi ddo, Albe e Cantagalle, a ffa ‘nu corpe a corpe verbale ?
- Sor Pa’, se vade c’à litichìte a parole, cahe sà scunrtrìte a male parole.
- Tipe... vaffangùle... vacce tu... fije de puttàne... strunzò... nen me rompe ?
- Scìne, forse assamanù.
- Ma allore se tenasse da dice “parole a parole”, “vaffangùle a vaffangùle”, no “corpe a corpe”. Se ‘nza scuntràte ‘nghe lu corpe, che “corpe a corpe aè ?”
- Sor Pa’, quante fi lu difficile ! Vi bbadènne ? Chisse li giurnaliste...
- Combè, li parole aè li parole, li cazzùtte aè li cazzutte !

Matricole in fuga

Centinia di matricole in fuga dall’Università di Teramo sono state avvistate lungo la collina della Specola nei giorni scorsi. A gruppi, ma anche alla spicciolata, le matricole in fuga si inerpicavano con grande velocità, come se avessero alle calcagne mute di pericolosi cani russi. Evidentemente c’era la paura di essere azzannati da qualcuno o da qualcosa. I veterinari dello Zooprofilattico hanno espresso il parere che le matricole siano state indotte a fuggire dal terrore di alcuni provvedimenti un po’ mattioli che sono stati annunciati dal rettorato dell’università. Il senato accademico ha tentato di richiamare indietro le matricole, promettenedo grossi salamini e facili esami, ma tuttto è stato inutile e le centinaia di matricole si sono dileguate velocemente.

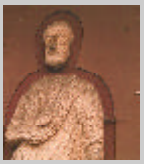
L’asSESSOre



- Sò litichite ‘nghe l’assessòre e je sò date ‘na muccecàte. Se lu vu ‘ncuntrà e ce vu parlà tì da seguì la strisce de sangue ch’armàste jò ‘nterre.

Sor Paolo

COLOPHON



Direttore editoriale: Elso Simone Serpentini
Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti
Prodotto e distribuito in proprio da Il TAVOLO DELLA SAPIENZA
Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 544 del 18 dicembre 2005 - I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali.